

→ **Golfo del Messico** Salvi 13 operai che si sono gettati in mare. La compagnia: non esce greggio
→ **Avvistata** una chiazza di petrolio. Solo un mese fa la Bp aveva tamponato il pozzo Macondo

Esplode una piattaforma petrolifera In Louisiana torna l'incubo marea nera

Un'altra piattaforma petrolifera esplode nel Golfo del Messico a soli quattro mesi dal disastro Bp. Tutti salvi i 13 operai che si sono gettati in mare ma si teme una nuova fuoriuscita di greggio. Avvistata una chiazza.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

È successo di nuovo: una piattaforma petrolifera è esplosa nel Golfo del Messico, a largo delle coste della Louisiana. Di nuovo una enorme torcia infuocata nel mare e 13 operai in pericolo di vita. Si sono gettati nelle onde con mute sub e giubbetti di salvataggio, ad attendere i soccorsi. Solo uno è stato ricoverato in ospedale ma non è in cattive condizioni.

UN NUOVO DISASTRO?

L'esplosione è stata avvistata ieri mattina alle 9 e 30 da un elicottero commerciale che sorvolava quel tratto di mare. La piattaforma offshore, gestita dalla Mariner Energy, si trova - o meglio si trovava - circa 150 chilometri a largo, a sud della baia di Vermillion. Non è ancora chiaro se si sia verificata anche una perdita di greggio e soprattutto di quali proporzioni. Macchie d'olio nel mare all'inizio non se ne vedevano ad occhio nudo nella zona dei soccorsi. E la società ha smentito ogni possibile perdita: le pompe - ha detto il portavoce della Mariner Energy Patrick Cassidy - non erano in moto. O meglio, la dichiarazione ai microfoni della tv Cnbc è che l'impianto «al momento non stava producendo petrolio». Ma in serata una chiazza larga circa un metro è stata invece avvistata. Il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs, dando la notizia a Washington, ha assicurato che ci saranno comunque più attente verifiche. E tempestivi interventi. L'imbarazzo e il timore per una nuova marea nera era palese.

Dopo tante bugie della Bp, è difficile aver fiducia ora nella «consorella». Neanche gli operai superstiti sono riusciti a spiegare con preci-



In fiamme La piattaforma Deepwater Horizon della Bp è esplosa il 20 aprile scorso

sione che tipo di lavoro stessero svolgendo. Così le cause dell'incidente restano al momento avvolte nel mistero. La piattaforma chiamata «Vermillion Oil Rig 380» si trova più o meno sulla stessa linea di costa della Deepwater Horizon, esplosa lo scorso aprile, a meno di 400 chilometri di distanza dall'impianto Bp. Il pozzo in questo caso è però molto meno profondo. Quello della Mariner Energy si trova infatti a 750 metri

nelle profondità marine, mentre il pozzo Macondo è un chilometro e mezzo sott'acqua. Proprio per questo la Bp ha incontrato tante difficoltà nel cercare di chiuderlo e ancora oggi non ci è riuscita in via definitiva.

LE COMPAGNIE PETROLIFERE

«La piattaforma di proprietà della Mariner Energy - anche a quanto risulta a Bill Colclough, portavoce della Guardia Costiera - non sarebbe attiva», almeno per l'estrazione di petrolio. Il sospetto di alcuni esperti è che a causare l'incendio sia stato anche qui il gas.

La Mariner Energy era in procinto di vendere il Vermillion alla compagnia Apache, la stessa interessata ad acquistare anche giacimenti della British Petroleum. L'accordo, ancora non ufficializzato, aveva preso avvio proprio lo scorso aprile, il mese

LA SCHEDA

Quattro mesi fa il grande disastro del pozzo Bp

Era il 20 aprile scorso quando la piattaforma Deepwater Horizon della British Petroleum esplode nel Golfo del Messico a largo della Louisiana. Muoiono 11 operai. Il rogo dell'impianto dura due giorni. Crollato l'impianto, la testa del pozzo Macondo resta scoperta. Da lì in quattro mesi escono almeno 780 miliardi di litri di greggio. I primi due tentativi di frenare la fuoriuscita della marea nera calando valvole e congegni, falliscono. Solo lo scorso 4 agosto i tecnici della Bp riescono ad imprigionare la perdita ma sono costretti a sospendere le operazioni per la chiusura definitiva a causa dell'arrivo della stagione degli uragani. Secondo gli esperti del Noaa (National Oceanic and Atmospheric Administration, ente governativo statunitense) in un mese il 74 per cento della chiazza di petrolio sarebbe stata eliminata. Ma altri studi hanno individuato una colonna di petrolio lunga oltre 35 km sospesa a mille metri di profondità.

funestato dalla tragedia Bp. Ieri, alla notizia del nuovo disastro, le azioni della Apache insieme a quelle della Mariner hanno subito una flessione in Borsa, mentre a New York il barile di greggio è tornato a aumentare le sue quotazioni.

Aerei, elicotteri e navi sono ancora impegnati a cercare di domare le fiamme nel disgraziato Golfo del Messico disseminato di pozzi e petroliere. E si torna già a mettere in discussione la fine della moratoria sulle nuove trivellazioni decisa dal presidente Barack Obama. La moratoria - che riguarda solo i nuovi pozzi offshore, in acque profonde - dovrebbe scadere il prossimo 30 novembre. Ma le compagnie petrolifere, paventando la perdita di 23mila posti di lavoro per la diminuzione della produzione, avevano già iniziato a far pressione per avvicinare la scadenza. ♦

INDIA, ALLARME CATRAME

Da 3 giorni famose spiagge di Goa, in India, sono state invase da una misteriosa marea di catrame. Il sospetto è che possa trattarsi dell'inquinamento causato da una falla di una petroliera.